

**Roberto Delle Donne**  
***Bibliografia statutaria della Campania (1996-2005)***

[in corso di stampa in *Bibliografia Statutaria Italiana (1996-2005)*, a cura di Rolando Dondarini e Gian Maria Varanini. © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

**Bibliografia statutaria della Campania  
1996-2005  
di Roberto Delle Donne**

A partire dagli anni Novanta del secolo scorso, le fonti “normative” campane, soprattutto di età medievale e moderna, sono state al centro di un crescente interesse storiografico. Per coglierne la portata, è sufficiente considerare che i curatori della precedente edizione della *Bibliografia statutaria italiana* (1985-95) avevano potuto segnalare, per la Campania, solo 9 titoli, mentre nella nuova edizione ne sono censiti 34. Anche se si tratta di valori ancora lontani da quelli relativi ad altre aree italiane, è evidente che tale incremento segna l’avvio di una più intensa fase di studi, promossa anche dal “Comitato nazionale per gli studi e le edizioni delle fonti normative”, dal “Gruppo interuniversitario per la storia dell’Europa mediterranea” e dal “Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo”.

Rispetto al passato, la differenza non è però soltanto quantitativa. Se si ferma l’attenzione sui lavori pubblicati nel decennio 1985-95, si nota che non pochi sono sorretti da un interesse prevalentemente antiquario ed erudito, se non, in taluni casi, scopertamente municipalistico. Nel decennio successivo, a tali motivazioni, ancora presenti e predominanti in alcuni contributi, se ne sono affiancate altre, riconducibili agli attuali orientamenti della storiografia accademica, siano essi rivolti all’ecdotica dei testi statutari, oppure alla ricostruzione dei contesti politici, istituzionali, giuridici, religiosi, sociali e culturali delle diverse produzioni “normative”.

D’altronde, negli ultimi anni, numerose ricerche hanno evidenziato tutta la ricchezza e la vitalità del mondo urbano meridionale, non solo da un punto di vista politico, associazionistico, economico-sociale e religioso, ma anche legislativo; questi studi hanno altresì ricordato come “il patrimonio normativo” sia stato uno dei più importanti tratti costitutivi dell’identità cittadina (M. Del Treppo, G. Galasso, G. Vitolo, G. Muto, M. Caravale, P. Corrao, S. Epstein, A. Romano, B. Pasciuta e altri). Peraltro, molte ricerche hanno sottolineato come, sin dall’età normanna, i diversi sovrani che si sono avvicendati alla guida del Regno non abbiano perseguito una politica uniforme nei confronti di tutte le *universitates* meridionali, ma abbiano prevalentemente improntato la propria condotta a una prassi pattizia, pragmaticamente modulata in base al peso politico, alla vocazione economica, ai caratteri e agli orientamenti del ceto dirigente delle diverse città, mutando politica, all’occorrenza, persino nei confronti di una stessa *universitas*.

Si può quindi considerare definitivamente superata l’antica concezione, secondo cui le città dell’Italia meridionale non avrebbero avuto una legislazione statutaria perché il precoce imporsi della “monarchia” normanno-sveva, frettolosamente identificata con uno “stato dai tratti moderni”, avrebbe in larga parte arrestato lo sviluppo di qualsiasi dinamismo istituzionale e di ogni forma di

codificazione prescrittiva municipale che andasse al di là della mera definizione delle competenze dei baiuli, dei catapani e dei portulani (F. Pepere, F. Schupfer, G. Racioppi, G. Salvioli, E. Besta e altri). Tale concezione, che tendeva a considerare il diritto come un insieme di forme coartanti il divenire della vita sociale, come un insieme di regole autoritarie poste a presidio del potere costituito, affondava le sue radici nell'idea di "Stato" propria dell'assolutismo giuridico ottocentesco. Se va fatto un appunto ad alcuni recenti contributi storiografici, è di essersi attardati nelle contestazioni di principio, per rivendicare come proprio merito la confutazione della nozione ottocentesca di "Stato". In realtà, tale nozione, in relazione ai comuni dell'Italia meridionale, era già stata in larga parte liquidata nel 1929 da Francesco Calasso (*La legislazione statutaria dell'Italia meridionale*), che aveva richiamato l'attenzione sul fatto che la storia della legislazione statutaria del Mezzogiorno non si spezzò e finì con la fondazione della "monarchia accentratrice", ma si sviluppò nel corso del XIV e del XV secolo, dando luogo alla progressiva maturazione degli ordinamenti locali.

Gli studi segnalati di seguito sono tra loro difforni per contenuti e per metodologie, e sembrano svilupparsi secondo direttrici non sempre coerenti, che vanno dal compiaciuto descrittivismo degli ordinamenti locali alle edizioni o riedizioni di testi antichi, dalle analisi delle questioni legate alle origini e alla natura delle varie "normative" consuetudinarie alla ricostruzione dei diversi istituti da quelle regolati. Le maggiori novità vengono dai lavori rivolti al mondo delle "pratiche giuridiche" e dai saggi attenti alla ricostruzione dei contesti sociali, politici e culturali delle diverse produzioni "normative": da quelle, più generali, relative alle forme di autogoverno delle comunità urbane e rurali a quelle, particolari, concernenti le specifiche forme aggregative di determinati gruppi sociali. Tuttavia, la conoscenza dei dibattiti che animano da molti decenni le scienze sociali e le scienze storiche della cultura avrebbe dovuto indurre alcuni autori a una maggiore cautela nell'uso della comparazione storica. Per contestare il luogo comune della diversità di sviluppo tra le "due Italie", il raffronto tra i centri urbani meridionali e i comuni dell'Italia centro-settentrionale andrebbe sempre condotto con estrema circospezione, evitando di insistere solo sulle reali o presunte uniformità evolutive e sulla presenza di elementi comuni o ricorrenti in entrambe le aree della penisola, dal momento che l'analisi comparativa dovrebbe mirare, innanzitutto, a enucleare, con crescente precisione, le differenze tra i diversi processi presi in considerazione. Per sfuggire al pericolo di pervenire a conclusioni ideologiche e non sufficientemente circostanziate, la comparazione andrebbe poi estesa ad altre regioni mediterranee ed europee, anche per non introdurre nella considerazione della storia dei secoli medievali un'anacronistica prospettiva legata all'idea moderna dello Stato-nazione "Italia". Grande attenzione andrebbe infine prestata alla dimensione istituzionale e giuridica, colta ed esaminata anche nei suoi peculiari tecnicismi, senza

tuttavia ricadere in un'obsoleta ottica formalistica, che già in passato ha allontanato la storia del diritto e delle istituzioni dalle scienze sociali e politiche, e dalla storia *tout court*.

### **Sezione 1** (Repertori, rubricari e problemi metodologici)

MILETTI M. N., *Stylus judicandi: le raccolte di decisiones del Regno di Napoli in età moderna*, Napoli, Jovene, 1998 (Storia e diritto, Studi, 41), pp. 371.

In appendice: *Ricognizione bibliografica delle decisiones napoletane*.

### **Sezione 2** (Edizioni di statuti e di normative comunali e territoriali)

CARUSO V., *Gli statuti della Bagliva: Trevico nel 17° secolo*, Avellino, Ed. La ginestra, 1997, pp. 85.

CESTARO L. M., “Grazie” e “Privilegi” concessi all’Università di Postiglione nel 1731, “Il Postiglione”, 12/14 (2001), pp. 50-60.

DIDIER A., *Grazie e privilegi concessi dal marchese Merualdo Grimaldi al casale di San Giacomo nel 1582*, “Rassegna Storica Salernitana”, n. s., 32 (1999), pp. 237-244.

ESPOSITO A., *L’inf feudazione di Castellammare di Stabia a Giordano Colonna e i Capitoli del 1420*, “Archivio Storico per le Province Napoletane”, CXXI (2003), pp. 93-106.

LEPORE C., *Gli Statuti del 1203: coscienza civica e albori del diritto municipale in Benevento*, Napoli, Ed. Eurocom, 2000, pp. 54.

PUCCI M., *Città, territorio e potere nel Mezzogiorno aragonese. I capitoli concessi a Salerno da Ferrante d’Aragona e Roberto Sanseverino nel 1462*, “Rassegna Storica Salernitana”, n. s., 37 (2002), pp. 327-361.

*Statuti [Gli] di Alvignano del 1497 secondo un inedito del Settecento*, a cura di ROMANO R., *Giustificazione* di BERTOLINI P., Piedimonte Matese (CE), Ikona, 1998 (Archeoclub d’Italia, Sede locale di Alvignano), pp. 128.

STANCO G., *Le libertà di Ariano: ordinamenti municipali e dialettica sociale in Ariano Irpino (secoli XV-XVII)*, “Archivio Storico per le Province Napoletane”, CXX (2002), pp. 1-81.

VETERE C., *Le Consuetudini di Napoli. Il testo e la tradizione*, Salerno, Carlone, 1999 (*Iter Campanum*, 7), pp. 130.

### **Sezione 3** (Studi che utilizzano normative locali quale fonte primaria)

CASTELLANO M., *Sorrento: città e contado*, in *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed età moderna*, a cura di VITOLO G., Salerno, Ed. Laveglia, 2005, pp. 211-227.

DI MARCO G., *L’ordinamento statutario di Carinola in età aragonese*, “Rivista storica del Sannio”, n. 2 (1994) [ma 1995], pp. 47-102.

Con appendice documentaria.

LOVITO G., *Corte baronale, Università cittadina e amministrazione della giustizia a Monte San Giacomo nel secolo XVI*, "Rassegna Storica Salernitana", n. s., 40 (2003), pp. 339-358.

MUTO G., *Comunità territoriali e forme del controllo amministrativo nel Mezzogiorno spagnolo*, in *Comunità e poteri centrali negli antichi Stati italiani. Alle origini dei controlli amministrativi*, Atti del convegno (Napoli, 28-29 giugno 1996), Napoli, CUEN, 1997 (Laboratorio, 27; Storia delle Istituzioni, 1), pp. 225-242.

PESSOLANO M. R., *Ferdinando IV e lo statuto leuciano*, in *Profilo storico dell'utopia nel territorio meridionale d'Italia*, a cura di COLETTA M., Lecce, Edizioni del Grifo, 1997 (*Imagines*, 4), pp. 113-120.

RAIMONDI G., *L'amministrazione delle comunità locali nel regno di Napoli: cenni di storia istituzionale*, in *Gli Archivi Storici Comunali. Lezioni*, Roma, Gangemi Editore, 1998 ("Rivista storica del Lazio", quaderno n. 1), pp. 53-84.

SCIARROTTA S., *Il protagonismo dei casali di Cava alla fine del XVI secolo*, "Rassegna Storica Salernitana", n. s., 43 (2005), pp. 95-117.

#### **Sezione 4** (Edizioni e studi di normative di enti ecclesiastici, confraternite, ospedali)

COLUMBRO M., INTINI E., *Congregazioni e corporazioni di musici a Napoli tra Sei e Settecento*, "Rivista Italiana di Musicologia", XXXIII (1998), pp. 41-76.

HOUBEN H., *Confraternite e religiosità dei laici nel Mezzogiorno medievale (sec. XII-XV)*, in *Id., Mezzogiorno normanno-svevo. Monasteri e castelli, ebrei e musulmani*, Napoli, Liguori, 1996, pp. 355-377.

ILLIBATO A., *Introduzione*, in *La compagnia napoletana dei Bianchi della Giustizia. Note storico-critiche e inventario dell'archivio*, a cura di ILLIBATO A., Napoli, Ed. M. D'Auria, 2004, pp. 39-49.

MARSICO M., *Lo statuto della Congregazione di Santa Maria delle Grazie [di Auletta]*, in *La chiesa di San Giovanni restituita alla Comunità e la Confraternita di Santa Maria delle Grazie*, a cura di MARSICO M., Auletta (SA), 2002, pp. 41-78.

MORRONE F., *Dal monastero di S. Maria de Gualdo Mazzocca a S. Bartolomeo in Galdo: immunità, franchigie, libertà e statuti*, "Campania sacra", 33 (2002), pp. 37-60.

#### **Sezione 5** (Edizioni e studi di normative di corporazioni e associazioni civili)

ASSANTE F., *I profeti della previdenza: Monti e Conservatori nelle corporazioni napoletane in età moderna*, in *Corporazioni e gruppi professionali nell'Italia Moderna* a cura di GUENZI A., MASSA P., MOIOLI A., Milano, Franco Angeli editore, 1999 (Storia della Società, dell'Economia e delle Istituzioni, 1), pp. 601-612.

BRÄM A., *Zeremoniell und Ideologie im Neapel der Anjou: die Statuten vom Orden des Heiligen Geistes des Ludwig von Tarent. Paris, Bibliothèque Nationale de France, Ms. fr. 4247*, "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", 36 (2005), pp. 45-92.

MASCILLI MIGLIORINI L., *Confraternite e corporazioni a Napoli. Devozione religiosa e tutela del mestiere*, in *Corporazioni e gruppi professionali nell'Italia Moderna* a cura di GUENZI A., MASSA P.,

MOIOLI A., Milano, Franco Angeli editore, 1999 (Storia della Società, dell'Economia e delle Istituzioni, 1), pp. 575-588.

PERRICCIOLI SAGGESE A., *Gli Statuti dell'Ordine dello Spirito Santo o del Nodo: immagine e ideologia del potere regio a Napoli alla metà del Trecento*, in *Medioevo: immagini e ideologie*, a cura di QUINTAVALLE A. C., Milano, Electa, 2005 (I convegni di Parma, 5), pp. 519-524.

RAGOSTA PORTIOLI R., *Istituzioni e conflitti nell'Arte della Seta a Napoli (secoli XVI-XVIII)*, in *Corporazioni e gruppi professionali nell'Italia Moderna* a cura di GUENZI A., MASSA P., MOIOLI A., Milano, Franco Angeli editore, 1999 (Storia della Società, dell'Economia e delle Istituzioni, 1), pp. 347-360.

SCOGNAMIGLIO CESTARO S., *La corporazione napoletana dei sarti (1583-1821)* [prima parte], "Archivio Storico per le Province Napoletane", CXXIII (2005), pp. 243-284.  
Particolarmente alle pp. 256-260 ("6. La corporazione: una figlia della politica ma dall'incerta origine") e 261-264 ("7. Il piano ideale: santi e sarti tra solidarietà e fratellanza").

SILLETTI C., *Alle radici dell'editoria nel Regno di Napoli. I capitoli statutari della Confraternita di S. Biagio dei librai a Napoli*, "Bollettino storico della Basilicata", a. XVIII, n. 18 (2002), pp. 255-266.

VITALE G., *Araldica e politica. Statuti di ordini cavallereschi curiali nella Napoli aragonese*, post-fazione di MONTI SABIA L., Salerno, Carlone, 1999 (*Iter Campanum*, 8), pp. 219, ill.  
Rec.: GALIANO C., "Napoli nobilissima", 5. Ser., 2, n. 56 (2001), pp. 220-222.

VITALE G., *Élite burocratica e famiglia. Dinamiche nobiliari e processi di costruzione statale nella Napoli angioino-aragonese*, Napoli, Liguori, 2003, pp. 342.

## **Sezione 6** (Tesi di laurea)

FUNARO F., *La legislazione statutaria di Capua in età aragonese*, Seconda Università di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatrice VULTAGGIO C., a. a. 1999-2000.

RICCARDI C., *Per il censimento delle fonti normative della Campania medievale. Gli Statuti dei comuni di Terra di Lavoro*, Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore VITOLO G., a. a. 2000-2001.

VECCHIONE L., *Per il censimento delle fonti normative della Campania medievale. L'area di Principato Citra*, Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore VITOLO G., a. a. 2000-2001.